ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

BIOGRAFIE C.R.S.

n. 2850

Curia Generalizia - Roma

P. GOTTARDI PIER PAOLO 2850

Di Verona, alunno del Collegio di S. Zeno in Monte. Professò in Verona il I3 giugno I688.
Copiuti gli studi fu mandato ad insegnar retorica nel seminario di Vicenza dove stese "le sue degne fatiche con caritativa applicazione e con vantaggio dei suoi scolari, si per la sollecitudine dei suoi ammaestramenti, come per l'esempio dei suoi ottimi costumi " dal I692 al novembre I702.
Dal definitorio fu eletto rettore del collegio di Verona, e governò una prima volta dal I702 al I705. Per ora ci interessano queste poche notizie (Verona - Archivio Stato - S. Zeno in Monte Registro 8): esiste un'accademia di cui nel luglio I703 P. Gottardi fece eseguire il quadro dal pittore Girolamo Grola; nel agosto I703 il musico Cherubino De Grandis compose le cantate per l'accademia; vi era il teatro in cui nel maggio I704 si recitò per la prima volta un'opera.
Fu trasferito vice rettore nel seminario ducale di Venezia .
Dal I7I0 è confessore dei convittori nel seminario patriarcale di Venezia, e dal I7I4 anche vice rettore. Nel marzo I724 per desiderio del patriarca Piero Barbarigo , non sappiamo per quali motivi , dovette allontanarsi dal patriarcale. Fu mandato a Verona dove diresse quel collegio dal I725 al I74I. Nel triennio I729-32 fu provinciale Veneto.
Nel 1738-41 preposito generale. Poi vicario generale, e assistente generale.
Fu per ultima volta rettore del collegio di Verona dal I75I al I754. Morì in Verona il 4 dicembre I759;
L'attività religiosa di P. Gottardi è molto legata alla vita e alle sorti del collegio di Verona. Diamo le seguenti informazioni.
Si insegnava a tutti'indistintamente' la lingua francese; " la lingua greca si insegna nel collegio senza spese ".
Vi fioriva l'Accademia degli Industriosi, di cui si riproduce lo stemma:

INFORMAZIONE
DE' REQUISITI
PER L'INGRESSO
DE' GIOVANI NOBILI
Nel Collegio di S. ZEN IN MONTE di Verona ſotto l'Educazione de' Padri della Congregazione di Somaſca.

IN VERONA MDCCXLII.

Per Pierantonio Berno Librajo nella Via de' Leoni.
CON LICENZA DE' SUPERIORI.

IV 1749 - Bonvicini - " Ricor ato ad assumere il governo di questo collegio dopo 1 anni e mezzo di lontananza e ritrovatolo in decadenza per causa dei tempi stravaganti, per la carestia delle cose, e per le gra di milizie, che qui armavano, e non essendo mai stato visitato dal P. R.mo Bonvicini, ne dal M.R.P. Pisoni Alberto Prov., e solo dal P. R.mo Baldini, ma con poco ordine, pe ché io ero lontano, e il P. segr. non poteva essere informato, e cosi stimo bene rassegnare al M.R.P. Francesco Vecellio Prov. in atto di visita l'intiero del mio governo rte come Preposito e parte come Commissario Ecom. perché si sappia come pre- emente sta il collegio. Si avverte che tutto questo debito di cassa é tutto llo castra povertà, onde il colletio non ha debito con alcuno. Si avverte anco che la spesa del triduo, che monta a duc. 4500 con il fornimento di tutta la iesa, che dal P. Bianchi che ne ha tanto merito, non entra niente nel fondo di assa, p rché tutto si é fatto dal P. Bianchi, e della sua povertà separatamente allo stato di cassa (nota di P. Gottardi) - segue nota di P. Vecelli Prov. in tto di visita: " quantu que per siansi le cose cosi m'empiono di meraviglia e onsolazione li due avvertimenti sottoposti al predetto stato di questo collegi no cioé che nella occasione delle funzioni celebrate per la beatificazione del ostro B. Fondatore con tanta mag ificenza collegio non ne abbia risentito u un detrimento, essendo stato suplito a tutto dalla generosa pietà del P. R.mo istente e del P. Bianchi i quali hanno preso sopra di sé la spesa che montò al omma di duc. 4500 impiegati in onore di Dio, del nostro B. Padre e di questa hiesa a cui perpetuo ornamento sono rimaste le preziose suppellettili di tanti elluti e damaschi. L'altro poi si é che tanto ascende il debito di cassa, e mo maggiore il debito di cassa, che non si potette in modo alcuno evitare a cagio ell'intolerabile incarimento dei comestibili, il quale essendo universalmente ve in ogni città, qui fu molto più eccedente per le grosse truppe della Repubb che qui piantò la piazza d'arme, tutta volta niuno estero può chiedere un solo uattrino dal collegio, perché il R.mo Padre, che tante volte ha redento questo collegio ha ancora fatto questo recente beneficio di assumere a sé un debito c tanto grave ".

Un posto rilevante aveva lo studio della Geografia: i corridoi del collegio erano tappezzati di carte geografiche

Relazione del P. Provinciale Gotthardi nel 1729: " Dico che sotto il mio governo di cinque anni Dio ha fatto tanti miracoli con la sua misericordiosa assistenza, che presentemente in tutto è il primo conforto della Provincia, ma tutto vero dono di Dio. I religiosi, che qui servono, tanto Padri, che Fratelli, sono al Provinciale di esempio e di santo insegnamento. Nella virtù, e nella bontà, e nell'amore fraterno sono la sua consolazione, e la sua corona ".

Queste parole sono contenute nella " Scrittura " che P. Gottardi scrisse l'anno 1729, quando fu eletto Provinciale, in occasione che P. Stanislao Santinelli fu eletto Visitatore apostolico straordinario della Provincia veneta, per iniziativa di alcuni religiosi che ne invocarono il decreto di nomina dal Card. Porzia. Al di là delle miserevoli quisquilie che sono legate a questa faccenda, la presente " Scrittura " vale come documento prezioso per farci conoscere lo stato della Provincia in quel anno, quantunque dobbiamo riconoscere che l'esposto di P. Gotthardi è forse un pò troppo benevolo, dato che gli era stato dettato dal bisogno di dimostrare che non c'era proprio bisogno dell'intervnnti di nessun Visitatore.

OPERE:

1) Lettere, mss. (ASPSG.: 53-59)

22) Scrittura del P. Provinciale Gotthardi per la visita apostolica - ms. (ASPSG.: B-56). " Il mio fine principale anzi solo egli è di far conoscere che non v'era bisogno di questa visita, e di farlo conoscere con verità all'Em.mo Sig. Card. Porzia, sinistramente informato ".

Il numero dei convittori ebbe la seguente variazione:

1741 - n. 35

1743 - n. 22

1744 - n. 25

1745 - n. 24

1749 - n. 23

Nel 1725 vi dimoravano convittori i figlioli e nipoti del celebre March. Scipione Maffei (Arch. Stato Verona: collegio: processi 9)